

## Antiche fortificazioni lungo il corso del Tevere, dall'Urbe alla foce: storia e rappresentazioni

*Ancient fortifications along the course of the Tiber, from the City to the mouth: history and representations*

GUARNERI ENRICO MARIA & NISIO STEFANIA

**RIASSUNTO** - Le piene del Tevere hanno sempre rappresentato un serio pericolo per la città di Roma, infatti sin dall'epoca romana, furono realizzati canali per far defluire le acque; le stesse mura Aureliane, erano state costruite oltre che per scopi militari anche per difendersi dalle esondazioni e dagli straripamenti. Nei secoli, lungo il corso del Tevere, dall'Urbe alla foce, sorsero alcune fortificazioni, realizzate per lo più a scopo difensivo, che in alcuni casi ostacolarono il defluire delle acque del fiume e in altri la forza del fiume le danneggiò a tal punto da essere definitivamente abbandonate. La più importante e conosciuta fortificazione è quella di Castel Sant'Angelo, che tuttavia ha creato non pochi problemi al normale defluire delle acque del Tevere. Inoltre, lungo l'alveo, dall'Urbe alla foce, sorsero molte torri, alcune di avvistamento e altre, sempre prossime alla riva del fiume, anche a scopo difensivo, come ad esempio le torri gemelle della Magliana. Alcune di queste strutture presenti in prossimità delle rive del fiume, subirono sorti diverse a causa delle continue inondazioni del Tevere. Nel seguente lavoro viene ricostruita la storia di queste fortificazioni, torri e strutture, partendo dalle rappresentazioni artistiche che le ritraggono.

**PAROLE CHIAVE:** Roma, Alluvioni del Tevere, Castel Sant'Angelo, Pian di due Torri, Castello di Giulio II

**ABSTRACT** - The floods of the Tiber have always represented a serious danger for the city of Rome, in fact, since Roman times, canals were built to drain the waters flow; the Aurelian walls had been built not only for military purposes but also to defend themselves from floods and overflows. Over the centuries, along the course of the Tiber, from the city to the mouth, some fortifications arose, built mostly for defensive purposes, which in some cases hindered the flow of the river waters and in others the strength of the river damaged and then definitively abandoned. The most important and well-known fortification is Castel Sant'Angelo, which, however, has created many problems for the normal flow of the Tiber waters. In addition, along the riverbed, from the city to the mouth, many towers arose, some for sighting and others, always close to the river bank, also for defensive purposes, such as the twin towers of the Magliana. Many structures present near the banks of the river suffered different fates due to the continuous flooding of the Tiber. In the following work the history of these fortifications, towers and structures is reconstructed, starting from the artistic representations that show them.

**KEY WORDS:** Rome, Floods of the Tiber, Sant'Angelo Castle, Pian di due Torri, Giulio II Castle

## 1. - LE PIENE DEL TEVERE A ROMA E LE FORTIFICAZIONI

Nell'antichità le piene del Tevere hanno sempre rappresentato un serio pericolo sia nell'Urbe, sia presso la foce del fiume, che nella campagna romana a valle della città, portando malaria ed altre epidemie. Pur avendo una portata piuttosto modesta (240m<sup>3</sup>/s), il Tevere, in occasione delle piene più abbondanti, è in grado di decuplicarla e queste si sono succedute con grande frequenza nel corso della storia (CANEVARI, 1872; CARCANI, 1875; BRIOSCHI, 1876; CALENDIA *et alii* 1998, 2005; BARTOLONI, 1986; CAMUFFO & ENZI, 1996; BERSANI & BENCIVENGA, 2001 *cum biblio*).

Nei secoli, lungo il corso del Tevere, dall'Urbe alla foce, sorsero alcune fortificazioni, realizzate per lo più a scopo difensivo, che in alcuni casi ostacolarono il defluire delle acque del fiume e in altri la forza del fiume le danneggiò a tal punto da essere definitivamente abbandonate (ANONIMO; 1647; COARELLI, 1988; DI MARTINO & BELATI, 1980, 2017). La più importante e conosciuta fortificazione è quella di Castel Sant'Angelo, che ha creato non pochi problemi al normale scorrimento delle acque del Tevere amplificando le inondazioni nella città (BERSANI & BENCIVENGA, 2001, *cum biblio*).

Inoltre, furono costruite molte torri, alcune di avvistamento e altre, sempre prossime alla riva del fiume, anche a scopo difensivo, come ad esempio le torri gemelle della Magliana.

## 2. - CASTEL SANT'ANGELO

Il Castello, situato sulla sponda destra del Tevere, di fronte all'originario "pons Aelius" (attuale ponte Sant'Angelo) e a Campo Marzio, venne costruito con la funzione di mausoleo dell'imperatore Adriano nel 130-139 d.C. (Fig. 1).

Esso in origine, era composto da una base cubica, rivestita in marmo, con un fregio prospiciente il fiume, su cui erano riportati i nomi degli imperatori sepolti all'interno. Dalla parte del Tevere era presente anche un arco d'ingresso intitolato ad Adriano stesso.

Al di sopra vi era un tumulo di terra alberato circondato da statue marmoree, sormontato da una quadriga in bronzo, guidata dall'imperatore Adriano, raffigurato come il sole posto su un alto basamento o, secondo altri, su una "tholos" circolare. Attorno al mausoleo correva un muro di cinta con cancellata in bronzo decorata da pavoni.

Nonostante la grande mole e la posizione molto prossima alla sponda del fiume non vi sono notizie che riportano eventuali danni subiti dal mausoleo durante le inondazioni del Tevere verificatesi nel II sec. d.C (BERSANI & BENCIVENGA, 2001).

Nel 403 l'imperatore d'Occidente Onorio incluse l'edificio nelle Mura aureliane, le quali avevano probabilmente anche una funzione contenitiva per le piene del fiume: da quel momento il Castello perse la sua funzione originaria di sepolcro e diventò una fortezza a difesa di Roma. Fu allora che il mausoleo venne indicato per la prima volta in assoluto con l'appellativo di "castellum". Le modificazioni che subì il castello in conseguenza delle piene del fiume possono essere dedotte a partire dalle rappresentazioni pittoriche e iconografiche che lo ritraggono.

Nel 1379, il Castello venne quasi raso al suolo dalla rivolta della popolazione contro la guarnigione francese, stanziata a presidio da Urbano V. Successivamente furono eseguiti una serie di interventi di po-



Fig. 1 - Illustrazione rappresentativa della ricostruzione del Mausoleo di Adriano oggi Castel Sant'Angelo.

- Representative illustration of the reconstruction of the Mausoleum of Hadrian today Castel Sant'Angelo.

tenziamento della struttura difensiva del Castello. Nei quattro secoli successivi si susseguono alcuni interventi e trasformazioni. Nicolò V (1447-1455) dotò il Castello di una residenza papale, la prima all'interno dell'edificio, e realizzò tre bastioni agli angoli del quadrilatero esterno. Inoltre provvide al rifacimento del Ponte Sant'Angelo, crollato in occasione delle manifestazioni giubilari.

Papa Alessandro VI (1492-1503) edificò un'imponente torre circolare all'imboccatura del ponte Sant'Angelo e un piazzale per rendere più agevole il passaggio per andare verso Borgo e San Pietro, ostruendo le due arcate minori all'estremità destra del ponte (Fig. 2).

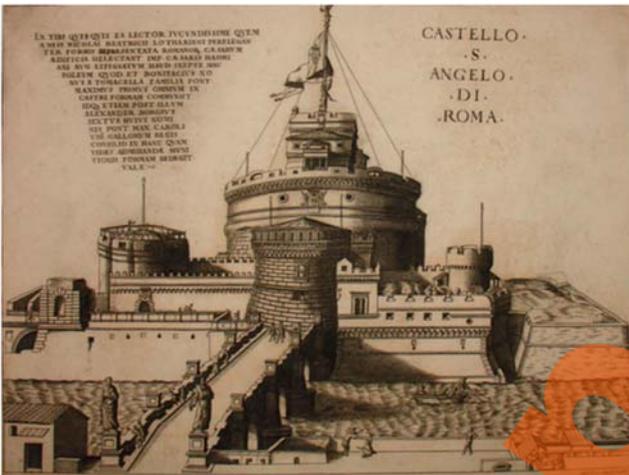


Fig. 2 - Castello Sant'Angelo come si presentava intorno al 1500.  
- *Saint Angels Castle as it appeared around 1500.*

Egli promosse nuovi lavori, edificando sia un possente bastione cilindrico, poi demolito nel corso del XVII secolo, proprio di fronte Ponte Sant'Angelo, sia un'ala residenziale, addossata al Bastione San Giovanni e decorata dal Pinturicchio. In seguito ai lavori commissionati da Alessandro VI Borgia il Castello assunse il carattere di vera e propria roccaforte militare: furono infatti costruiti quattro torrioni dedicati ai santi Evangelisti, che inglobarono le precedenti strutture.

Per garantire un maggiore controllo sulle vie di accesso al Castello, papa Alessandro VI fece poi innalzare un ulteriore torrione cilindrico all'imboccatura del Ponte (Fig. 3) e attorno alle mura fece scavare un fossato riempito con le acque del Tevere.

Alessandro VI, però, non fece i conti con le piene del fiume: tali strutture creavano un restringimento dell'alveo (la famosa *strettoia di Castel Sant'Angelo*) portando le acque ad irrompere nelle superfici della struttura con molta violenza (BERSANI & BENCIVENGA, 2001).

Le opere di fortificazione di Alessandro VI furono messe ulteriormente a punto da Giulio II della Rovere (1508-1512). Già nel 1514 (13 dicembre) vi fu un'inondazione del Tevere che scalfì le strutture realizzate. Esse, tuttavia, erano ben congeniate e permisero a papa Clemente VII, 32 anni dopo, di resistere sette mesi all'assedio delle truppe di Carlo V (i famosi Lanzichenecchi) che il 6 maggio 1527 diedero inizio al sacco di Roma. Le stesse strutture difensive, tuttavia, non resistettero all'inondazione del 1530.

L'8 ottobre 1530, sotto il pontificato di Clemente VII, la piena del Tevere causò: il crollo del ponte Palatino o Senatorio con la cappella dedicata alla Beata Vergine; molti danni ai bastioni di Castel S. Angelo; danni alla chiesa di S. Bartolomeo; danni al ponte Sisto; danni al palazzo Caetani; distruzione completa

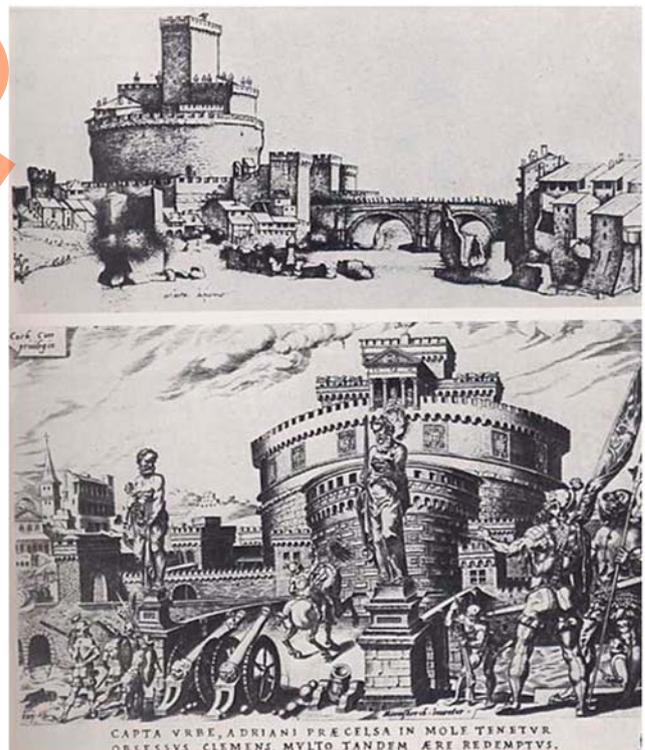


Fig. 3 - Le strutture difensive costruite alla base di Castel Sant'Angelo da Alessandro VI.

- *The defensive structures built at the base of Castel Sant'Angelo by Alexander VI.*

della loggia della villa di Agostino Chigi; allagamento della basilica di S. Paolo fuori le mura che fu sommersa fin sopra i leoni dell'altare maggiore; la stessa inondazione provocò circa 3000 morti ed abbatté 300 case (BENCIVENGA & BERSANI 2015; BENCIVENGA *et alii* 1995, 2000; BERSANI & BENCIVENGA 2001).

Al papato premeva sicuramente l'aspetto militare e difensivo della fortezza e il sacco di Roma aveva dimostrato l'utilità del Castello, pertanto essi continuarono ad intraprendere grandiosi lavori di adattamento e vi installarono una vera e propria residenza papale, affrescata dai principali artisti del momento.

Nel 1542 Paolo III, uomo colto, amante delle lettere e delle arti, fece ristrutturare il Castello dotandolo di ulteriori ambienti.

A partire dalla seconda metà del '500, la mole fu più volte adeguata alle sempre nuove esigenze militari il sistema difensivo divenne ancora più articolato, incluso in un ampio recinto a stella e composto da cinte digradanti (Fig. 4). Ma la struttura divenne sempre più prossima al fiume alimentando la strettoia (Fig. 5).

Tuttavia il 15 settembre del 1557, una nuova inondazione, sotto il pontificato di Paolo IV, mise in evidenza di nuovo il problema di quelle immense costruzioni a bordo del fiume e che la strettoia di Castel Sant'Angelo fosse una importante minaccia per quel settore della città durante le piene (BACCI, 1576). Nel 1557 fu distrutto dalla piena ponte Fabricio nonché il passaggio che conduce da Castel S. Angelo al Va-

ticano e la fortificazione del castello. Il Ponte di S. Maria fu distrutto insieme alla cappella di Giulio III che vi era sopra. Della Chiesa e monastero di S. Bartolomeo all'Isola, andarono distrutte la facciata, la confessione ed il ciborio.

Il 10 novembre 1589 l'altezza idrometrica del fiume arrivò a 16 m e successivamente il 24 dicembre 1598 si registrò la piena più alta mai stimata (19,56 m), durata fino al 26 dicembre. Durante questa piena crollarono tre arcate di ponte Senatorio che non fu più ricostruito e quindi ribattezzato dai Romani "ponte Rotto". L'acqua giunse fino a piazza di Pasquino, entrando nelle abitazioni lì presenti fino al piano terra. Ponte Sant'Angelo fu in parte distrutto.

Di nuovo il 10 gennaio 1599, vi fu un'altra onda di piena devastante quanto la precedente (REMEDIA & ALESSANDRONI 1999), l'altezza dell'idrometro a Ripetta arrivò a 19,56 m livello mai raggiunto prima (MINISTERO LAVORI PUBBLICI, 1872, 1924; BERSANI & BENCIVENGA 2001).

Papa Urbano VIII in seguito a tali inondazioni ordinò l'abbattimento dei bastioni e l'apertura di una nuova luce sul ponte Sant'Angelo per dare più spazio al fiume (LOMBARDI, 1601; GAMBARINI & CHIESA 1746; GRIFI, 1838; GREGOROVIVUS, 1876; INFESSURA,

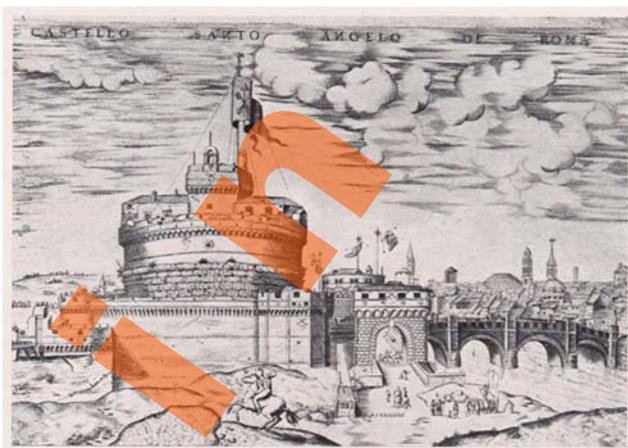


Fig. 4 - Castel Sant'Angelo verso il 1550 - Stampa d'epoca - 1939.  
- Saint Angel Castel around 1550 - Vintage print - 1939.



Fig. 5 - Particolare della Pianta di Roma di Leonardo Bufalini, 1551; è possibile osservare la strettoia presso Castel Sant'Angelo.

- Detail of the Map of Rome by Leonardo Bufalini, 1551; it is possible to observe the bottleneck at Saint Angel Castel.

1890; LE GALL, 1953; JANNATTONI, 1955; MARONI & LUMBROSO, 1961; FROSINI, 1977; BERSANI & BENCIVENGA, 2001; ENZI, 2006 ).

Egli rase al suolo la torre inutilmente costruita che chiudeva due archi del ponte e aprì il corso del fiume. Ciò rese più munita la fortezza e ridusse le violente inondazioni.

Durante tutto il secolo XVII si decise di allargare le luci degli archi di vari ponti (Fig. 6); di arginare ed allargare il letto del fiume; di rinforzare con mura le sponde del fiume; di scavare e sistemare le fosse di Castel S. Angelo.



Fig. 6 - Il Castello nel 1600: si nota l'assenza delle torri difensive. Litografia a cura di I Kupferstich von Gabriel Perelle (1604-1677).

- *The Castle in 1600: there are no defensive towers. Lithograph by I Kupferstich von Gabriel Perelle (1604-1677).*

Tra la fine del Seicento (Fig. 7) e per tutto il Settecento (Fig. 8), la funzione militare di Castel Sant'Angelo si ridusse a quella di un grande deposito di armi, munizioni e vettovaglie, pur tuttavia continuò a rappresentare una valida difesa per il Vaticano e il Borgo.

In età napoleonica Roma fu occupata dall'esercito rivoluzionario e Pio VI Braschi (1775-1799) fu costretto a un mortificante esilio presso il Castello ma, con il ritiro delle truppe francesi da Roma, nell'ottobre del 1799, sulla sommità del Forte fu collocata la bandiera del Regno di Napoli che vi rimase sino alla restituzione del Castello all'esercito di papa Pio VII (1800-1823). Il 2 febbraio 1805 ci fu una nuova inondazione che compromise le strutture del castello e

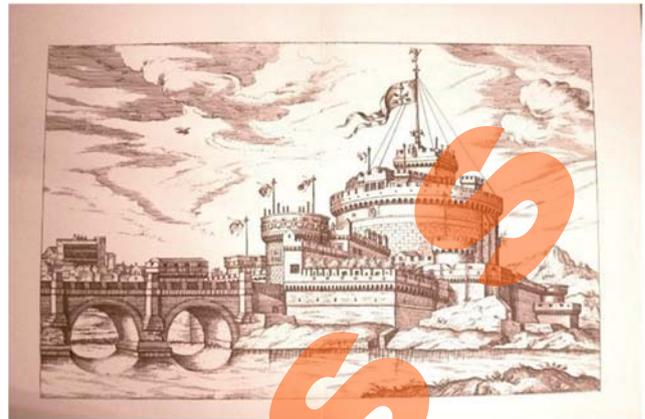


Fig. 7 - Castel Sant'Angelo nel 1640: Incisione di Merian Matthäus (incisore e disegnatore svizzero).

- *Saint Angel Castel in 1640: Engraving by Merian Matthäus (Swiss engraver and draughtsman).*



Fig. 8 - Salvatore Colonnelli Sciarra (Roma 1700-1740ca) Veduta di Castel Sant'Angelo.

- *Salvatore Colonnelli Sciarra (Rome 1700-1740ca) View of Castel Saint Angelo.*

successivamente nel 1846, pochi mesi dopo l'elezione di Papa Pio IX, ne seguì un'altra devastante. E' curioso sottolineare che anche nell'anno della morte dello stesso Papa Pio IX (il 1878) Roma fu colpita da un'altra violentissima alluvione.

Nel lasciare Castel Sant'Angelo i soldati borbonici saccheggiarono la struttura asportando i vetri alle finestre, le porte e i tubi di piombo che portavano l'acqua, causando così, danni ingenti. L'unica attività rimasta in uso fu quella di carcere di sicurezza e di accuartieramento per le truppe (Fig. 9). Con l'annessione di Roma allo Stato italiano (1870), Castel Sant'Angelo perse la storica funzione di Fortezza posta a difesa della cittadella vaticana, in quell'anno

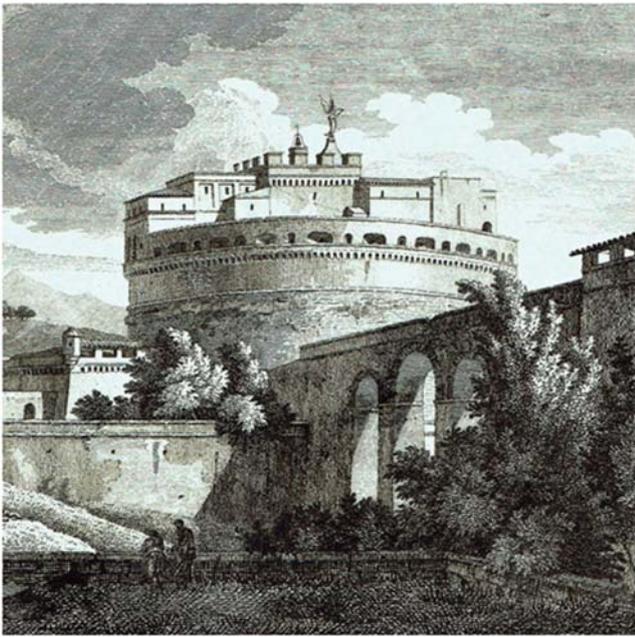


Fig. 9 - Castel Sant'Angelo nel 1804. Rappresentazione a cura di Bourgeois e Lameau.

- *Saint Angel Castel in 1804. Performance by Bourgeois and Lameau.*



Fig. 10 - Castel Sant'Angelo nel 1834 - Acquaforate.

- *Saint Angel Castle - Acquaforate.*

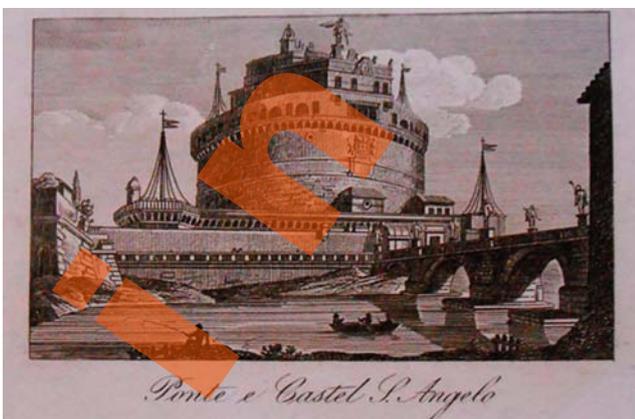


Fig. 11 - Veduta Del Ponte di Castel Sant'Angelo, Acquaforate 1830-1840.

- *View of the Bridge of Castel Sant'Angelo, Acquaforate 1830-1840.*

ci fu la tremenda alluvione del 1870 che modificò definitivamente la struttura del castello e le porzioni antistanti della città (Fig. 10, 11, 12, 13).

### 3. - LE TORRI DIFENSIVE LUNGO IL CORSO DEL TEVERE

I pirati saraceni dal 830 fino al 849 tentarono più volte di risalire il corso del fiume Tevere per arrivare a Roma e saccheggiarla (Fig. 14). Nell'846, durante uno di questi tentativi, le navi saracene riuscirono nella risalita ed arrivarono sotto le mura Aureliane.

Le mura Aureliane, che costituirono l'ultimo baluardo di difesa della città (QUERCIOLI, 1997, 2007),

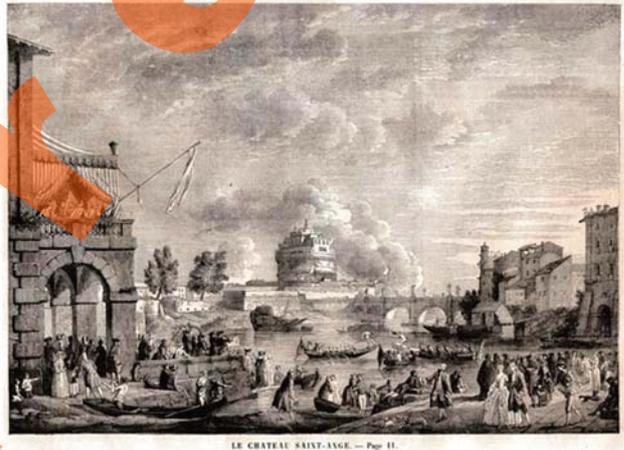


Fig. 12 - Roma: Panorama con Castel Sant'Angelo - Stampa Antica del 1858.

- *Rome: Panorama with Castel Sant'Angelo - Stampa Antica del 1858.*

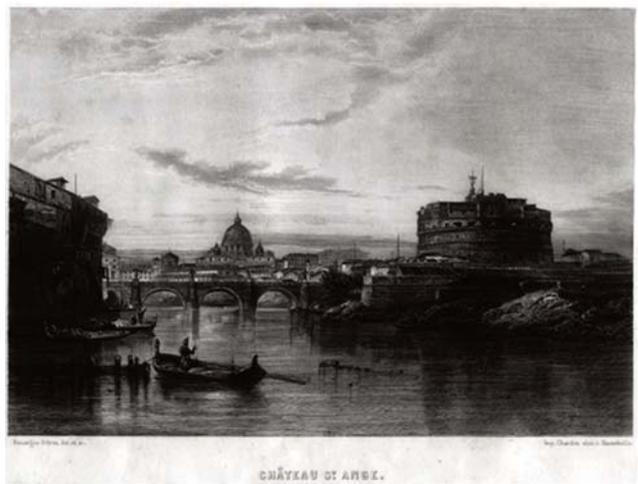


Fig. 13 - Roma: Castel Sant'Angelo. Incisione su metallo-Stampa Antica, 1864.

- *Rome: Castel Sant'Angelo. Engraving on metal- Stampa Antica, 1864.*

resistero e l'Urbe fu salva, ma all'esterno di essa la città aveva porzioni abitate e soprattutto le basiliche di San Paolo e di San Pietro indifese vennero devastate e saccheggiate (COZZA, 1986; COZZI, 2007). Leone IV (847-855), pertanto, decise di realizzare una lunga linea di punti di avvistamento fuori la città che da Porta Portese proseguiva fino alla foce del Tevere a sud e di difesa all'interno della città e alle sue porte. La difesa a monte, a nord della città, era ancora più serrata lungo il Tevere perché eventuali attacchi provenienti dal fiume, per mezzo di barche, sarebbero stati facilitati dal verso della corrente. Tale sistema era costituito, secondo la tradizione, da quindici nuove torri ma questa iniziativa, attribuita da sempre a Leone IV, fu solamente il ripristino di un vecchio sistema difensivo romano risalente ad Aureliano (D'ONOFRIO, 1980).

Nella Campagna Romana a valle dell'Urbe, in particolare, furono edificate tra l'VIII e il X secolo due tipi principali di torri: quelle semaforiche e quelle giurisdizionali. Le prime avevano funzioni d'avvista-

mento e di segnalazione ottica e, una volta diminuito il pericolo saraceno, furono trasformate in torri di vedetta nell'ambito del sistema difensivo delle prime roccaforti baronali; le seconde furono realizzate a segnare i confini di una diocesi, di un monastero o abbazia, diventando in seguito vere e proprie torri campanarie. Furono realizzate lungo il corso del fiume (Fig. 15), allineate lungo le vie consolari o in loro prossimità, sui percorsi d'attraversamento radiale del suburbio come opere senza particolari elementi di difesa; la loro altezza era motivata dalla possibilità che fossero il più possibile visibili.

In età feudale spesso queste torri furono inglobate nei casali o nei castelli e convertite in strutture di vedetta e di difesa, cui venne anteposta una struttura antemurale e conferendo all'edificio l'aspetto di luogo fortificato. Ad eccezione di quelle create direttamente lungo la costa, la particolare disposizione delle torri evidenzia il fenomeno di sovrapposizione delle strutture con quelle preesistenti lasciate dall'impero romano: sfruttando i basamenti di quelle erette

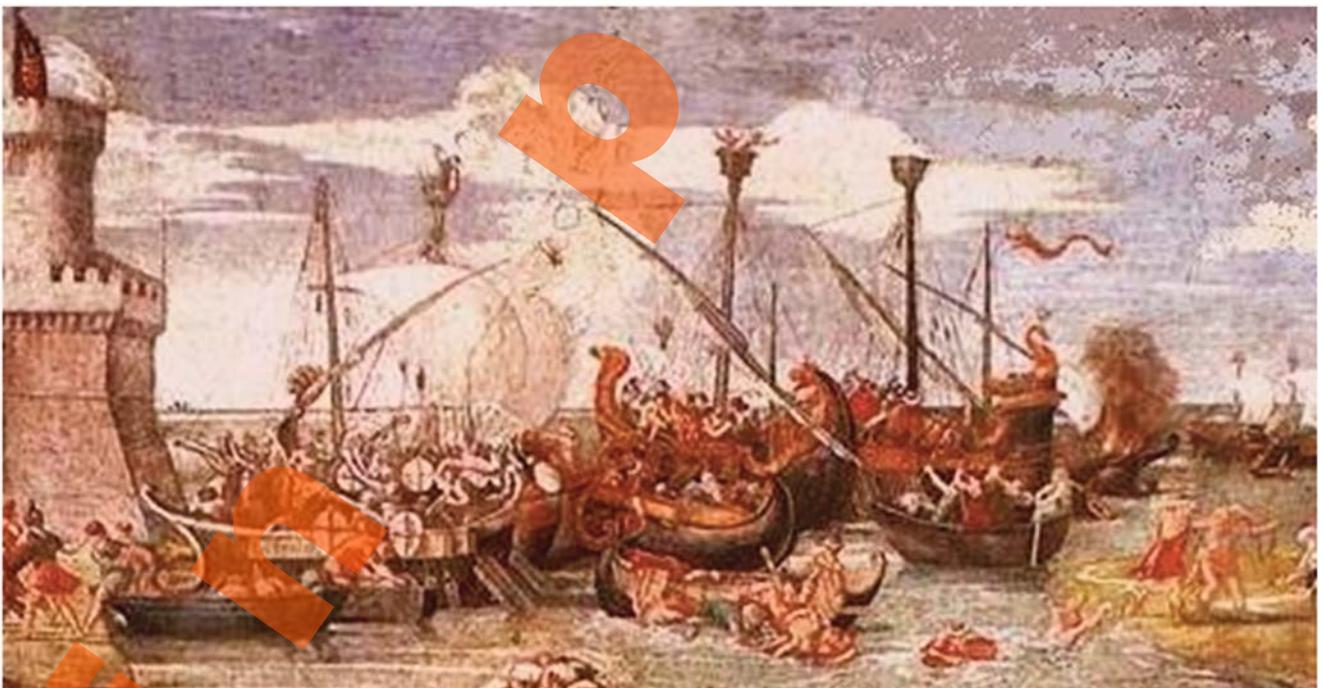


Fig. 14 - Raffaello Sanzio, La battaglia di Ostia Palazzo Apostolico - Stanze di Raffaello L'affresco fa riferimento alla battaglia che si svolse a Ostia nell'849 quando le galee delle repubbliche marinare di Amalfi, Gaeta, Napoli e Sorrento, venute in soccorso di papa Leone IV, attaccarono vittoriosamente la flotta saracena che aveva in animo di risalire il Tevere per invadere, saccheggiare e devastare Roma.

- Raffaello Sanzio, *The Battle of Ostia Apostolic Palace - Raphael's Rooms* The fresco refers to the battle that took place in Ostia in 849 when the galleys of the maritime republics of Amalfi, Gaeta, Naples and Sorrento came to the aid of Pope Leo IV, They attacked victoriously the Saracen fleet that had the intention of going up the Tiber to invade, plunder and devastate Rome.





Fig. 18 - Ubicazione delle Torri presso Porta Portuensis; a) Giovan Battista Falda 1667 Ubicazione delle due Torri, presso il Tevere in località Porta Portese, Orti di Cesare; b) Leonardo Bufalini, 1551.

- Location of the Towers at Porta Portuensis; a) Giovan Battista Falda 1667 Location of the two Towers, near the Tiber in the locality of Porta Portese, Orti di Cesare; b) Leonardo Bufalini, 1551.

rare il transito a qualunque imbarcazione (BONINI, 1996; 1967).

Non è chiaro, tuttavia, da quante coppie di torri e dunque catene era costituito il sistema difensivo.

D' ONOFRIO (1980) descrive in particolare a monte, a 160 metri circa dal ponte di Agrippa (oggi ponte Sisto), un primo sistema di difesa costituito da pilastri progettato insieme alle Mura Aureliane realizzate da Belisario per difendersi dalle invasioni dei Goti. La presenza di un'altra coppia di torri dotate di catena presso Ponte Sisto riportata da Procopio risulta dubbia (D' ONOFRIO 1980).

A valle della città una coppia di torri era presente in corrispondenza delle mura aureliane presso l'antica *Porta Portuensis*. Ed infatti sappiamo che in quel sito erano già presenti due torri romane sulle opposte rive che erano le torri terminali dei due tratti di mura aureliane. Esse sono mostrate con estremo dettaglio dalla carta di Giovan Battista Falda del 1667, da cui si evince l'esatta ubicazione presso gli orti di Cesare (Fig. 18).

La lunga catena di sbarramento tra tali torri viene riportata anche dal *Liber Pontificalis*, a proposito delle fortificazioni di Leone IV intorno all'anno 850. Tale coppia di torri fu restaurata e realizzata ad arte da Leone IV "E mentre attraverso questo punto del fiume prima vi passavano non solo le navi ma perfino le persone, ora invece a mala pena ci potranno entrare piccole navicelle. Il che

fu fatto per evitare futuri pericoli di invasioni saracene e per la sicurezza di Roma." (D'ONOFRIO 1980). Lo stesso Autore inoltre riporta: "Volle il pontefice che la torre fosse rinforzata non solo di pietre ma anche di ferro (cioè di catene) allo scopo di evitare che all'occorrenza non potesse passare per quel luogo neppure una nave".

Altre torri risultano una sotto l'Aventino e l'altra presso il porto di Ripa Grande.

Ulteriori torri difensive furono realizzate a difesa della basilica di San Paolo fuori le mura nel 830 e 842. Tali torri erano probabilmente erano ubicate presso la Magliana. Attualmente ne rimane solo una,



Fig. 19 - Carta di Eufrosino della Volpaia nel 1547 il cartografo ritrae due torri, ma sembra che già allora si riferisse al toponimo rimasto nella memoria collettiva: le torri risultano sulla stessa sponda del Tevere.

- Eufrosino della Volpaia Map, in 1547 the cartographer portrays two towers, but it seems that even then be referred to the toponym remained in the collective memory: the towers are on the same side of the Tiber.

Torre Teodora o Torre del Giudizio, presso *Pian delle due Torri alla Magliana*. Le costruzioni furono realizzate a partire da due monumenti sepolcrali, e si pensa che dalla stessa parte del fiume ve ne fosse una gemella oggi distrutta. La torre Teodora, che prende il nome dalla proprietaria della tenuta, poggia su un preesistente manufatto romano, un sepolcro circolare del I sec. d.C. L'elevazione della torre, su pianta quadrata, risale verosimilmente al Milleduecento. Oltre alla tradizionale funzione di vedetta, la torre ha avuto a lungo anche quella di dogana.

A monte dell'urbe invece il sistema di difesa era più massiccio e costituito da una serie di due o tre piloni piantati obliquamente nel corso del fiume, che impedivano il passaggio a qualunque imbarcazione, all'occorrenza collegati da catene (D'ONOFRIO 1980).

Tale sistema difensivo tuttavia fu abbandonato e distrutto perché di ostacolo nei secoli successivi allo scorrere del fiume. Le inondazioni che si sono succedute nel corso della storia hanno dimostrato che le torri e il sistema difensivo subacqueo restringevano il corso del Tevere impedendone il deflusso.

La data di abbattimento delle torri rimane dubbia.

BIONDO (1440) afferma che al suo tempo il sistema difensivo era abbandonato; TORRIGIO (1635) riporta: *“Queste due torri vi si vedono sino a desso una di là, e l'altra al di qua del Tevere à Ripa, che si riguardano insieme, nelle quali erano già certi anelloni di ferro per attraversare il fiume con grosse catene, acciò non potessero passare più avanti le barche inimiche, come de Saraceni”*.

Nel 1628, inoltre presso la riva del Tevere, in una vigna a Porta Portese, si rinvennero resti di marmo con anelli. Pertanto è probabile ritenere che il sistema difensivo permase nel Cinquecento per poi essere demolito durante il Seicento.

Tra le torri costruite a scopo di avvistamento sono: Torre Boacciana, Torre San Lorenzo e Torre Clementina, che prende il nome da Papa Clemente XIV realizzata nel 1773.

#### 4. - CONCLUSIONI

Le alluvioni del fiume Tevere costituiscono parte della storia di Roma dalla sua fondazione fino al XX, secolo quando furono realizzate le strutture di con-



Fig. 20 - La torre Teodora, presso pian delle due Torri, Magliana.  
- The Teodora Tower, near the two Towers, Magliana.

tenimento. Il fiume fu il principale elemento di vita ma anche di disastro per la città tanto che lo stesso nome dell'Urbe potrebbe derivare dal nome etrusco del fiume: *Rumon*.

Tuttavia, presso la città e subito al di fuori di essa, furono realizzate alcune strutture difensive che hanno poi ostacolato il lento defluire del fiume. Il primo ostacolo al fiume fu proprio la realizzazione di Castel Sant'Angelo e del ponte antistante che costituirono una vera e propria strettoia (*strettoia di Castel Sant'Angelo*). Anche altri ponti ne costituirono ostacolo al deflusso: degli 8 ponti presenti al tempo di Costantino (Milvio, Elio, Neroniano, di Valentiniano, Ponte Fabricio, Cestio, Senatorio e *Sublicius*), alla fine del XIV secolo ne rimasero in piedi solo 5 (Milvio, Elio, Fabricio, Cestio e Senatorio), poiché alcuni furono distrutti durante gli straripamenti. Le rovine degli altri 3, abbattuti dalle piene o per ragioni difensive, giacevano nel letto del fiume e, nel caso del Ponte Neroniano, sono ancora visibili un po' più a valle di Ponte Vittorio Emanuele II. Le torri realizzate a scopo difensivo all'interno della città furono poi abbattute dalla forza del fiume o demolite per facilitare l'allargamento dell'alveo. Le stesse strutture difensive subacquee a monte dell'urbe colmarono l'alveo facilitando le esondazioni e gli straripamenti.

Le rovine di queste strutture, così come quelle di centinaia di edifici crollati nel fiume, battelli affondati, molini distrutti e semplici immondizie, hanno contribuito nel corso della storia a ostacolare il deflusso delle acque, rendendo sempre più facile lo straripamento e l'esondazione del fiume.

## BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO (1647) - *Relazione fedelissima nella quale si ha piena contezza del Crescimento, e danneggiamento che ha fatto il Tevere, dentro e fuori di Roma con la perdita di più e diverse robbe, seguito a dì 6 e 7 di Dicembre 1647, Roma, 1647*. Biblioteca Casanatense, Miscellanea 387.11, cc. 122r-125v.
- BACCI A. (1576) - *Del Tevere libri tre*, Venezia, 1576.
- BARTOLONI G. (1986) - *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*. Archeologia Laziale, VII, Roma, 1986 (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 12), p. 98-110.
- BENCIVENGA M. & BERSANI P. (2015) - *Influenza delle variazioni del clima sulle piene del Tevere a Roma*. Mem. Descr. della Carta Geologica d'Italia, Volume 96, 377-385.
- BENCIVENGA M., CALEND A. G. & MANCINI C. (2000) - *Recupero dell'informazione idrometrica tramite la ricostruzione delle scale di deflusso*. Servizio Idrografico e Mareografico - Ufficio compartimentale di Roma, pp. 355.
- BENCIVENGA M., DI LORETO E. & LIPERI L. (1995) - *Il regime idrologico del Tevere, con particolare riguardo alle piene nella città di Roma*. Mem. Descr. della Carta Geol. d'Italia, 50, 125-169.
- BERSANI A., BERSANI P., CANALINI A. & PIOTTI A. (2002) - *Considerazioni storico - idrauliche su Ponte S. Angelo (o ponte Elio o di Adriano) sul fiume Tevere a Roma*. L'Acqua, 5, 25-38.
- BERSANI P. & BENCIVENGA M. (2001) - *Le piene del Tevere a Roma dal V secolo a.C. all'anno 2000*. Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, pp. 100.
- BONINI F.M. (1663) - *Del Tevere incatenato ovvero l'arte di frenar le correnti*. Roma.
- BONINI F. M (1667) - *Il Tevere incatenato*, Roma.
- BRIOSCHI F. (1876) - *Le inondazioni del Tevere in Roma*, Roma, 1876.
- CALEND A. G., MANCINI C.P. & VOLPI E. (2005) - *Distribution of the extreme peak floods of the Tiber river from the XV century*. Advanced in Water Resources 28, 615-625.
- CALEND A. G., CAPOROSI A. & MANCINI C. (1998) - *Valutazione delle piene storiche a Roma*. Atti del Seminario di studi: "I rischi del Tevere: modelli di comportamento del fiume di Roma nella storia". CNR-GNDC, pp. 355.
- CAMUFFO D. & ENZI S. (1996) - *The analysis of two bi-millenary series : the floodings of the rivers Tiber and Po, in Climatic variations and forcing mechanisms of the last 2,000 years*, p. 432-450 (NATO ASI series, I, 41).
- CANEVARI R. (1872) - *Tavola delle principali inondazioni del Tevere in Roma dalla sua fondazione sino ai giorni nostri*, in Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei lavori pubblici I gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma, Roma, 1872, p. 278-287.
- CARCANI M. (1875) - *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino ai giorni nostri*, Roma, 1875.
- CASSIO DIONE (1961) - *Dio's Roman History*, a cura di E. CARY, H. BALDWIN FOSTER, Londra, (Loeb Classical Library, ed. T. PAGE et alii).
- COARELLI F. (1988) - *I santuari, il fiume, gli empori*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino, 1988, p. 127-151.
- COZZA L. (1986) - *Mura Aureliane - 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a Porta Aurelia-S. Pancrazio*.
- COZZI L. G. (2007) - *Le porte di Roma* - F. Spinosi Ed. - Roma - 1968.
- DI MARTINO V.R. & BELATI M. (2017) - *Huc Tiber ascendit. Le memorie delle inondazioni del Tevere a Roma*. Arbor Sapientiae Editore, Roma. pp. 264.
- DI MARTINO V. & BELATI M. (1980) - *Qui arrivò il Tevere, Roma. Le inondazioni del Tevere a Roma tra il XVI e XVIII secolo*. Multigrafica Editrice, Roma. pp. 236.

- D'ONOFRIO C. (1980) - *Il Tevere, l'Isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Roma.
- ENZI S. (2006) - *Le inondazioni del Tevere a Roma tra il XVI e XVIII secolo nelle fonti bibliotecarie del tempo*. Mélanges de l'école française de Rome Année 2006, 118-1, pp. 13-20.
- FROSINI P. (1977) - *Il Tevere: le inondazioni a Roma e i provvedimenti presi dal governo italiano per evitarle*, Roma, 1977 Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 329.
- GAMBARINI B. & CHIESA A. (1746) - *Delle cagioni e dei rimedi delle inondazioni del Tevere*, Roma.
- GREGOROVIVS F. (1876) - *Sulla storia delle inondazioni del Tevere*, in *Il Buonarroti*, s. II, v. XI, quad. XI, ottobre 1876, p. 345-355.
- GRIFI A. (1838) - *Il fiume Tevere e le sue più memorabili inondazioni*, in *L'Album*, IV, 1 aprile 1837, p. 29-32; IV, 10 febbraio 1838, p. 390-392.
- JANNATTONI L. (1955) - *Il Tevere, il fiume e la sua città*, Roma, 1979.
- INFESSURA S. (1890) - *Diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommassini. Roma.
- LE GALL J. (1953) - *Le Tibre fleuve de Rome dans l'Antiquité*. Publ. de l'Institut d'Art et d'Archeologie de l'Université de Paris. Paris. pp. 442.
- LIBER PONTIFICALIS (1892) - *Introduction et commentaire par L. Duchesne*, Paris.
- LOMBARDI C. (1601) - *Discorso sopra la causa dell'inondatione di Roma dell'opinioni del volgo, con cinque rimedi che concorrono per assicurarsi Roma dalle Inondationi*, Roma, 1601.
- MARONI LUMBROSO M. (1961) - *Le intemperanze del Tevere*, in *L'Urbe*, n.s., v. XXIV, 5, settembre-ottobre 1961, p. 30-35.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1872) - *Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 1° gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma*. Roma.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1924) - *L'idrometro di Ripetta, cenni storici ed osservazioni pluviometriche giornaliere 1782-1921*. A cura di G. Di Ricco Pubbl. n. 6 del Servizio Idrografico di Roma.
- MORONI G. (1855) - *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, voce Tevere*, vol. LXXXV, Venezia 1855, p. 99-155.
- QUERCIOLO M. (1997) - *Le porte di Roma* - Newton & Compton - Roma, 1997.
- QUERCIOLO M. (2007) - *Le mura e le porte di Roma* - Roma - Newton Compton Editori, 2007.
- REMEDIÀ G. & ALESSANDRONI M.G. (1999) - *Le piene eccezionali del fiume Tevere a Roma*. Università degli Studi di L'Aquila, Dip. di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno (DISAT n. 3).